

già votato in un'altra sezione, ed anzi per espressa sua dichiarazione si era astenuto dal votare in quella.

In quanto alla circostanza accennata nella protesta, di essersi da molti elettori della prima sezione egualmente protestato contro l'intervento del Rossi nella medesima, debbo osservare che dall'esame degli atti il II ufficio non ha trovato l'esistenza di questa protesta in quel verbale.

Il reclamo che si è venuto in seguito presentando al Parlamento è sottoscritto da 29 elettori, tra cui i cinque che protestarono nella seconda sezione (e qui è da avvertire che altri quattro elettori si associavano al San Donato); questo reclamo è stato lungamente discusso dal II ufficio, e, sebbene lo stesso si dilunghi in otto diversi capi, riconobbe ch'esso si può restringere a disamine generali; la prima riflette l'irregolare formazione delle liste, perchè si viene asserendo che vi fossero inclusi dei morti, cosicchè si fosse permesso a non elettori di votare in nome di essi; a ciò si aggiunge che diversi elettori sarebbero stati iscritti quantunque residenti in altri luoghi della città che non facevano parte di quel collegio.

L'ufficio ha sotto questo rapporto considerato che la reclamazione torna intempestiva, come quella che concerne la riforma delle liste elettorali che vuol essere nei termini dalla legge prescritti, e che alla Camera non spetta di esaminare.

In quanto poi all'altra parte essenziale della reclamazione, cioè della pretesa pressione della guardia nazionale nella sezione di Piscinola, l'ufficio ritenne che i fatti dell'avvenuta pressione non sono che allegati, nè in essa per nulla si osò comprendere l'ingerenza dell'eletto signor Ranieri.

Le due sezioni, di cui si parla, non hanno che 40 iscritti la prima, e 185 la seconda; dimodochè, a voler anche supporre che questi voti, i quali non furono del tutto attribuiti al signor Ranieri, gli fossero mancati, non sarebbe venuta meno allo stesso la maggioranza, a fronte del suo competitore signor di San Donato.

Finalmente un'ultima circostanza è portata dal richiamo, ed è che nella prima sezione un tenente della guardia nazionale entrasse all'atto della votazione, annunciando essere nullo qualunque voto si fosse dato al signor Ranieri, per aver lo stesso riportato la maggioranza nell'altra sezione; che il marchese di Camarda, elettore iscritto in quella sezione, avrebbe protestato contro il fatto denunciato al tempo della prima votazione, e questo in occasione della ricognizione del verbale generale; l'uno e l'altro verbale non indicano questa protesta, ma gli elettori stessi vorrebbero constatarne l'esistenza coll'osservazione che dal presidente della sezione si fosse allora risposto che le reclamazioni dovevano rivolgersi alla Camera.

L'ufficio, esaminando questa assertiva, ha trovato che è del tutto insussistente nel fatto, imperciocchè i reclamanti asseriscono che si fosse il marchese di Camarda diretto al presidente, il quale avrebbe presieduto la prima sezione come presidente definitivo, e avrebbe quindi presieduto all'operazione della ricognizione dei voti.

Intanto dagli atti risulta che il cavaliere Avellino non reclamò tra quelli che esposero le loro doglianze al Parlamento, sebbene costoro dicano che si fosse associato alle loro doglianze nell'atto della elezione; mentre, per contro, lo stesso figura da presidente definitivo di quella sezione di cui si attribuiscono invece le funzioni al presidente Farniglietti, il quale non fu che presidente provvisorio.

Da queste circostanze però dipende la non veracità dei fatti esposti nel richiamo, ed hanno portato il II ufficio unanimemente a concludere per la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Ranieri a deputato del VI collegio di Napoli.

(La Camera approva.)

Il collegio di Nuraminis ha eletto l'avvocato Francesco Salaris.

Dal calcolo delle liste delle singole sezioni gli elettori risultarono in numero di 2505, mentre nella ricognizione se ne trovano soltanto 2008. I votanti nel primo scrutinio furono 755.

Su questo numero l'avvocato Salaris conseguì 557 voti; il signor Effisio Loi, consigliere d'appello, ne ottenne 135; il signor Giovanni Siotto-Pintor 122; il signor avvocato Gavino Fara 47; il signor Fortunato Ciuffo 54. I voti dispersi furono 54; le schede annullate 8.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si proclamò il ballottaggio. In questo, sopra 905 votanti, il signor Salaris riportò 468 voti, e il signor Loi Effisio ne conseguì 455.

Nessuna irregolarità, nessun reclamo rilevasi dai verbali. Però giunsero alla Camera per altra via tre reclami: uno di due elettori di Villasor, un altro d'un certo elettore per nome Dedoni, di cui non è indicata la sezione a cui appartiene; e un terzo di quattro elettori analfabeti, e d'un teologo parroco, che sembrano appartenere alla sezione di San Pantaleo.

Questi richiami si diffondono in molti particolari che l'ufficio ha attentamente esaminati. Si dice che l'urna elettorale venne abbandonata nella sezione di Monastir, e che fossero rimasti presenti due soltanto dei cinque membri che costituivano l'ufficio definitivo.

Per verità il verbale non parla di questi fatti; ma, come io diceva poco fa, dimostra che tutte le operazioni procedettero regolarmente.

Si asserisce del pari che a Santuri furono calcolati nove bollettini di meno del numero dei votanti.

Neanco ciò sussiste, poichè il verbale attesta che i bollettini furono trovati nello stesso numero dei votanti. E, quando anche fosse vera la mancanza dei bollettini, l'elezione non avrebbe potuto da questo fatto essere viziata, il che sarebbe avvenuto quando invece i bollettini fossero stati trovati in più. Nel primo caso in fatti si può supporre che nove dei votanti si fossero astenuti dal votare. Si allega pure che nella prima votazione nella sezione di Decimomannu di 75 votanti furono trovate 76 schede.

Il fatto è vero; ma faccio osservare alla Camera che si verificò nella prima votazione, non già in quella di ballottaggio; e che, anche volendosi ritenere che la votazione di questa sezione avesse dovuto interamente annullarsi, siccome non diede che 58 voti al Salaris, e 21 al suo competitore Loi, ne sarebbe avvenuto che, anche non computando questi voti, sarebbero sempre stati in ballottaggio il Salaris ed il Loi.

Finalmente si allega che il segretario del comune di Macaragonis ha cancellato dalle liste gli analfabeti, senza prevenirli che potevano reclamare, e quindi gl'iscritti da 40 furono ridotti a 6.

Se il fatto fosse vero, mentre non vi è nessuna prova legale, l'ufficio ha osservato che avrebbe potuto formar materia di reclami contro la formazione delle liste elettorali, non mai contro le operazioni del collegio.

Finalmente si allegano molte altre circostanze, con cui si vorrebbe sostenere che la votazione fu in certo modo fatta pubblica, poichè i biglietti si scrivevano, in una sezione, sul tavolo dell'ufficio.

Ed anche qui l'ufficio ha considerato che il segreto nello scrivere il voto è prescritto dalla legge a guarentigia degli elettori; ma se per avventura un votante non vuole valersi di questo diritto del segreto, non può certamente considerarsi questo fatto come un motivo di nullità delle operazioni,